



ODG

N. 76

Riconsiderare il regime di esenzione IVA per il Terzo settore, un inutile aggravio procedurale per migliaia di associazioni.

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 28/11/2024, CONTICELLI NADIA 04/12/2024, CANALIS MONICA 10/12/2024

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 28/11/2024

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 76

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

**OGGETTO: Riconsiderare il regime di esenzione IVA per il Terzo settore, un inutile
aggravio procedurale per migliaia di associazioni.**

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- Il mondo del non profit è stato oggetto di una complessiva riforma introdotta con il d. lgs. 117/2017 (codice del Terzo settore), in attuazione della legge delega 106/2016.
- Nel contesto della riforma del Terzo settore si sono introdotte norme a disciplina dell'amministrazione degli enti, degli obblighi di trasparenza e degli strumenti di controllo, delle responsabilità degli amministratori oltre che delle attività di interesse generale che devono contraddistinguere lo scopo unico o principale degli enti di Terzo settore.
- I medesimi enti di Terzo settore sono poi stati individuati quali principali partner della Pubblica Amministrazione nel processo di programmazione e progettazione delle politiche pubbliche mediante l'introduzione degli istituti di Amministrazione condivisa (coprogrammazione e coprogettazione), quale diretta attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, pluralismo, solidarietà e libertà di associazione.
- Secondo i dati di una ricerca realizzata da SRM, centro studi di Intesa Sanpaolo, e riportati dal quotidiano Avvenire, nel Terzo Settore a livello di risorse umane e di occupazione, sono sette milioni i volontari coinvolti (di cui 4,5 milioni assidui) e 14 milioni i lavoratori e le lavoratrici. Inoltre, gli Ets lavorano per soddisfare le necessità di più di 1/3 della popolazione italiana: il Terzo settore produce e fornisce beni e servizi per la collettività che spesso non sarebbero disponibili per tutti, agendo su molteplici dimensioni della vita sociale. Il settore dello sport raccoglie il 32,9% degli enti non profit, seguono i settori delle attività culturali e artistiche (15,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9%). I dipendenti si concentrano in pochi settori: assistenza sociale e protezione civile (48,4%), istruzione e ricerca (15,0%), sanità (11,9%) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4%).

Considerato che:

- Fino al 2021, le attività conformi alle finalità istituzionali svolte a favore dei soci e delle socie da alcune specifiche tipologie associative non profit nonché l'attività delle mescite sociali svolta sempre a favore esclusivo dei soci e delle socie dalle associazioni circolistiche di promozione sociale erano escluse dall'applicazione dell'IVA in forza dell'art. 4, DPR 633/1972 (c.d. decreto IVA);
- A fronte di una procedura di infrazione europea avviata nel 2010, il d.l. 146/2021, art. 5, comma 15-quater, ha abrogato la disciplina di esclusione IVA degli enti associativi non profit, riconducendone le attività al campo di applicazione IVA seppure in regime di esenzione;
- L'art. 1, comma 683, L. 30 dicembre 2021, n. 234, come modificato con D.L. 215/2023 convertito con modificazioni dalla L. 23 febbraio 2024, n. 18 ha fissato al 1° gennaio 2025 l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al citato d.l. 146/2021;
- La modifica introdotta ai fini IVA andrebbe a produrre un rilevante aggravio di adempimenti senza un maggior gettito per lo Stato, posto che il regime sarebbe comunque di esenzione per gli enti, e, anzi, limitando l'autofinanziamento delle attività di interesse generale da parte degli enti stessi e compromettendo la sopravvivenza del tessuto associativo più minuto fondato sul volontariato.
- Stante l'imminente entrata in vigore della normativa, è in discussione in Parlamento l'ulteriore proroga dei termini di vigenza della stessa, fermo restando che occorrerebbe pervenire ad una definizione della questione che eviti questo aggravio burocratico per gli enti del Terzo Settore;
- È senza dubbio interesse della Regione che sia preservata l'attività delle associazioni di Terzo settore, quale insostituibili strumenti di partecipazione e di coesione sociale.

impegna il Presidente della Giunta regionale del Piemonte

- A sollecitare il Governo e il Parlamento a prorogare quantomeno di un ulteriore anno l'entrata in vigore dell'art. 5, comma 15-quater, d.l. 146/2021, e provvedere, anche mediante idoneo confronto con la Commissione Europea a fronte della rilevanza sociale del Terzo Settore nel nostro paese, alla introduzione di una disciplina di esclusione da IVA per gli enti non commerciali di Terzo settore.

Torino, 28 novembre 2024

Prima firmataria Alice Ravinale